

235 P. PAOLO GIACINTO HEGLI Ceccano. (4)
Roma, 17 febbraio 1770. (Originale AGCP)

Ringraziando per i "segni" augura che Dio gliene imprima il contenuto nel cuore.

I. C. P.

Car.mo P. Paolo Giacinto e figlio in Cristo amatissimo,

Ho già riposto nel Cuore purissimo del dolce Gesù la consolazione ben grande e l'edificazione somma che mi ha apportato la car.ma lettera di V. R., segnata li 14 del corrente e ricevuta ier sera, con i bellissimi *Segni*; e siccome non ho termini sufficienti ed adeguati per rendergliene le dovute grazie in Gesù Cristo e così procurerò di offerire all'Eterno Divin Padre il gran tesoro della SS.ma Passione del suo dilettestimo Figlio; affinché, siccome V. R. me ne ha mandati i *Segni* esteriori, così S. D. M. gliel'imprima nel cuore, scrivendoli in esso con i dardi dell'infinita sua carità, affinché tutto fuoco di santo amore, ne possa essere un sacro banditore ai popoli, tribù, lingue e nazioni.

Carissimo P. Paolo Giacinto, creda che fo gran forza a scrivere, poiché ancora porto il peso delle mie infermità, sofferte l'estate scorsa e quasi tutto quest'inverno, ed ancora lo sento ed appena posso celebrare.

Io la prego quanto so e posso a starsene nel sacro deserto interiore, dove so che Dio lo chiama e lo vuole per farlo santo. Ivi entri per la sacratissima porta che è Cristo Gesù, tutto vestito delle sue pene, ma in pura fede e sacro silenzio d'amore; ivi si profondi nell'abisso della divinità, e ne stia unito a Cristo *in sinu Patris*, che è dove sta lui: *Filius Dei, qui est in sinu Patris* [Gv 1,18]. Questo si fa in pura fede, senza cercar d'intendere un tal lavoro, ma si sta in sacro silenzio di fede e di santo Amore.

Gesù le insegnerà esso, se starà nel suo *nihilo*. Mi saluti i suoi studenti e li aiuti quanto puole a farsi santi e dotti; io non posso più scrivere, ma V. R. creda certamente che sono di vero cuore e con tutto l'affetto

Di V. R.

Roma, Ospizio del SS.mo Crocefisso li 17 febbraio 1770.

Aff.mo Serv.e Obl.mo
Paolo della Croce